



INDICE DOSSIER

1. [Cosa resta dell'inferno siriano](#)
2. [La guerra segreta di Israele in Siria](#)
3. L'ultima partita di Russia e Stati Uniti in Siria

[Dossier: L'incubo senza fine della Siria](#)

[L'ultima partita di Russia e Stati Uniti in Siria](#)

INDICE DOSSIER

[POLITICA](#) /

[Paolo Mauri](#)

8 DICEMBRE 2022

□□□□□□

La guerra in Ucraina ha relegato nel dimenticatoio un conflitto che si protrae da più di un decennio: quello in **Siria**. Quel teatro ha visto e vede la presenza diretta di alcuni giocatori internazionali (Russia, Stati Uniti, Turchia, Iran) che combattono il terrorismo internazionale rappresentato dallo Stato Islamico e si contrappongono reciprocamente per perseguire i propri interessi politici.

Tralasciando Ankara e Teheran, Mosca e Washington hanno **finalità contrapposte che però collimano** quando si tratta di

neutralizzare la minaccia rappresentata dall'Is: potremmo quindi definire i rapporti tra Usa e Russia in Siria come caratterizzati da una “

collaborazione competitiva

“.

Per il Cremlino la Siria della famiglia **Assad** rappresenta un [fondamentale alleato](#) per continuare ad avere una presenza stabile nel bacino del Mediterraneo: la Russia possiede infrastrutture aeronavali (il porto di

Tartus

e la base aerea di

Hmeimim

) che le servono per avere proiezione strategica in uno di quei “mari caldi” sui quali storicamente ha cercato di avere uno sbocco sin dai tempi degli zar.

La parte nord del [porto siriano di Tartus](#), infatti, è occupata dalla Russia sin dai tempi dell'Unione Sovietica. Un accordo del 1971 tra Mosca e Damasco ha consentito alle unità navali della Flotta Rossa di avere una base stabile nel

Medit

erraneo Orientale

. La presenza di unità navali sovietiche a Tartus è stata più o meno una costante durante tutto l'arco della Guerra Fredda, se escludiamo una breve crisi con Damasco nel 1977 dovuta all'intervento siriano in Libano dell'anno prima condannato dal Cremlino, e anche al termine della contrapposizione in blocchi, nonostante la crisi profonda del sistema militare di Mosca, il porto russo di Tartus, benché in lento declino, restò centrale nella politica della Federazione.



Il presidente russo Vladimir Putin in visita alla base di Hmeimim (Foto: EPA/MICHAEL KLIMENTYEV / SPUTNIK / KREMLIN / POOL MANDATORY CREDIT)

La svolta, oltre ad essere attribuibile al cambiamento di postura del Cremlino avvenuto nell'ultimo decennio che intende ridare impulso alla sua presenza negli oceani, è avvenuta in concomitanza con l'intervento russo nel conflitto siriano. Il [18 gennaio del 2017](#) Mosca e Damasco hanno siglato un nuovo accordo per l'espansione e la modernizzazione della parte russa del porto di Tartus contestualmente al rinnovo del contratto di locazione per

49 anni

, che sarà automaticamente rinnovato ogni 25 anni a meno che una delle due parti non notifichi, con un anno di preavviso, la volontà di rescinderlo attraverso canali diplomatici e in forma scritta. Secondo l'accordo la Russia ha a tutti gli effetti autorità legale sulle strutture del porto che le competono e le può utilizzare senza oneri economici.

Uno dei compensi, insieme all'utilizzo permanente della base aerea di Hmeimim e alla possibilità di [costruirne una nuova](#) nel nord-est del Paese, a [Qamishli](#), per le enormi spese sostenute da Mosca durante il conflitto in Siria.

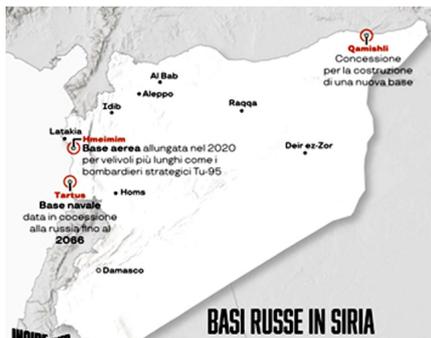
La presenza russa a Hmeimim è parimenti destinata a perdurare: recentemente, [a fine 2020](#), Mosca ha svolto lavori di

allungamento della pista di atterraggio

della base e di miglioramento delle sue infrastrutture difensive, a indicare la volontà di poterla usare per i propri velivoli di più grosse dimensioni, come i bombardieri strategici Tu-95, Tu-22, i pattugliatori oceanici Tu-142 o semplicemente per usare al meglio i velivoli da trasporto pesante come gli An-124. In effetti i Tu-22M3

[si sono già visti in Siria](#)

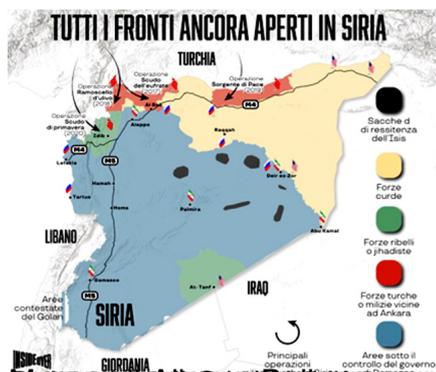
: a maggio dell'anno scorso tre di questi bombardieri strategici hanno effettuato voli di pattugliamento nel Mediterraneo Orientale armati di missili da crociera antinave Kh-32.



Il ruolo anti Assad degli Usa

Gli Stati Uniti, già impegnati militarmente nel vicino Iraq dal 2003, hanno sfruttato la debolezza del regime di Assad per poter cercare di sovvertirlo sostenendo le milizie del Fsa (*Free Syrian Army*) e quelle curde, impegnate in una doppia lotta contro l'Is e le forze regolari di Damasco. Il cambio di regime in Siria avrebbe messo in grado Washington di instaurare un **governo democratico** controllato/sostenuto dagli Stati Uniti che avrebbe permesso di limitare/eliminare la presenza russa e iraniana in Siria e nel contempo avrebbe dato la possibilità di combattere lo Stato Islamico più efficacemente, levandogli l'accesso alle importanti risorse petrolifere nella regione che utilizza per finanziarsi illegalmente. Non è infatti un caso che, oggi, le truppe Usa in Siria siano [concentrate anche a difesa di alcuni campi petroliferi](#) nonostante la riduzione numerica voluta dalla passata amministrazione Trump.

Questa [strategia](#) statunitense non è cambiata: è notizia recente ([11 novembre](#)) che nel nord-est siriano, ovvero dove operano le forze della coalizione a guida statunitense, siano arrivati rinforzi che, a detta del Cremlino, servirebbero per aprire una nuova base militare.



I quattro obiettivi di Washington

Dopo aver concluso una lunga revisione politica, Washington ha indicato che l'amministrazione ha **quattro obiettivi**: ridurre la violenza, mantenere la pressione sull'Is attraverso la presenza militare nella Siria orientale, affrontare la crisi umanitaria e sostenere il [diritto di Israele a difendersi](#)

(riferendosi quindi alla presenza iraniana). Questo sostegno a Tel Aviv si è più volte esplicitato in modo diretto: ad agosto di quest'anno l'aviazione statunitense ha

[bombardato posizioni](#)

ritenute essere del

Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche

(o

pasdaran

) nel nord-est del Paese.

Da non sottovalutare nemmeno che la presenza di truppe statunitensi in quel particolare settore, previene la possibilità che le forze turche mettano in atto [operazioni più incisive](#) contro i curdi.

Sebbene Stati Uniti e Russia siano avversari localmente, e globalmente, abbiamo affermato che la loro sia una "collaborazione competitiva" in quanto entrambi, in Siria, hanno l'obiettivo di eliminare la presenza delle milizie estremiste islamiche: ci sono state, infatti, le [occasioni di fraternizzazione](#)

tra soldati delle opposte fazioni e, in ogni caso, Mosca e Washington

[mantengono contatti regolari](#)

a livello militare in Siria, anche in questa particolare fase di scontro determinata dal conflitto in

Ucraina, nel quadro di
[controllo dell'escalation](#)

Conflicto che ha intaccato, almeno in parte, la presenza russa nel Paese: sappiamo che i contractor del Gruppo Wagner hanno ridimensionato la loro presenza in Siria e che Mosca ha ritirato una [batteria di S-300](#) insieme a un contingente di truppe regolari che [ammonta a circa 1200 uomini](#), come riferiscono i servizi di intelligence israeliani.

Fonte: <https://insideover.ilgiornale.it/politica/ultima-partita-di-russia-e-stati-uniti-in-siria-dossier.html>